



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della regione Liguria: intervento conclusivo

Intervento di Piero Cipollone
Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Genova, 14 giugno 2022

Sono molto lieto di portare a Genova il saluto mio personale e del Direttorio della Banca d'Italia, in quella che tradizionalmente è la principale occasione di incontro della Sede con esponenti delle Istituzioni, delle imprese, della finanza, dell'accademia e, più in generale, con la cittadinanza interessata a comprendere meglio il contesto economico entro il quale si svolge la nostra vita quotidiana. Ed è molto bello potere finalmente tornare a farlo in presenza dopo due anni, sia pure in forma ancora ridotta e con qualche opportuna attenzione.

La Banca d'Italia è da sempre molto attenta al territorio, e da sempre desidera essere vicina ai cittadini con i propri molteplici servizi. Tempo fa lo facevamo con una rete capillare di Filiali, che coprivano tutti i capoluoghi di provincia: oggi, dal momento che la tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni ha dematerializzato gran parte delle nostre attività, la nostra rete territoriale è articolata su base regionale. Ma, come oggi stiamo raggiungendo molte persone dislocate sul territorio ligure e collegate da remoto per via telematica, così la tecnologia ci facilita nel rendere i nostri servizi a distanza, mantenendo adeguati livelli qualitativi e con costi decisamente più contenuti.

Le Filiali rimangono comunque un presidio insostituibile di contatto con tutte le nostre controparti locali. Per alcuni aspetti questo è noto; basti pensare: al ciclo delle banconote, in relazione al quale questa Sede cura l'approvvigionamento e garantisce adeguati standard qualitativi per il circolante destinato a tutto il sistema bancario regionale; alla gestione dei versamenti e dei prelevamenti per conto degli Enti della Pubblica Amministrazione; alle attività di vigilanza, che comprendono, oltre alla supervisione degli intermediari finalizzata ad assicurarne la sana e prudente gestione e la complessiva stabilità, anche la tutela della clientela a fronte di comportamenti potenzialmente scorretti, mediante un'articolata gamma di presidi attivabili ai nostri sportelli o per via telematica. Le Filiali della Banca d'Italia offrono anche altri servizi, forse meno generalmente conosciuti, e in questa sede vorrei richiamarne due che ritengo particolarmente utili per la collettività: l'educazione finanziaria e l'offerta di informazione economica.

Partiamo dall'educazione finanziaria. Il nostro Istituto crede molto nella sua importanza: per questo da circa quindici anni investiamo in essa impegno e risorse, mediante un ampio spettro di iniziative svolte dalle Filiali che, rivolte dapprima agli studenti, hanno

progressivamente allargato la propria sfera di attenzione a un pubblico adulto, in particolare appartenente a fasce vulnerabili e a rischio di esclusione finanziaria, come gli stranieri e le donne. Fornire ai cittadini gli strumenti di base per affrontare decisioni in materia finanziaria non è cosa né semplice, né scontata, perché in campo finanziario la complessità dei prodotti e dei servizi è elevata e crescente; ma è importante, perché i rapporti con mercati e strumenti finanziari sono qualcosa di pervasivo nella nostra vita quotidiana, ed è bene che quante più persone possibile imparino a gestirli correttamente e, soprattutto, consapevolmente.

Questa esigenza è ormai ben chiara nel nostro Paese: il Governo ha costituito un apposito Comitato presso il MEF, elaborato una Strategia nazionale e creato un portale internet aperto a tutti; il Parlamento sta discutendo ben tre disegni di legge finalizzati a un rilancio dell'Educazione finanziaria nell'ambito dei programmi scolastici. Ma, purtroppo, essa appare ben lungi dall'essere soddisfatta. Sono infatti numerose le rilevazioni internazionali che collocano gli italiani, e in particolare i giovani italiani, a un livello sensibilmente inferiore alla media europea e dei paesi OCSE per conoscenze, comportamenti e attitudini riferite alle scelte finanziarie.

Questo non può non preoccuparci nella nostra qualità di Autorità di vigilanza, attenta – come dicevo poco fa – alle esigenze di tutela. L'alfabetizzazione finanziaria costituisce infatti una forma di autotutela, che rappresenta il necessario complemento alle nostre attività di vigilanza. Queste ultime si prefiggono di limitare l'esposizione dei clienti di servizi bancari e finanziari al rischio di comportamenti opportunistici (o peggio) da parte degli intermediari; ma senza un minimo di conoscenza individuale dei mercati, degli strumenti e delle loro caratteristiche di rischio questa difesa diviene un compito davvero molto difficile e i risultati non possono che essere imperfetti.

Le Considerazioni finali del Governatore del 31 maggio scorso, nel rimarcare questo concetto, sottolineano tra l'altro come la tecnologia stia introducendo sempre nuovi canali di intermediazione finanziaria e di gestione dei pagamenti, con un utilizzo ampio della rete informatica (abbiamo sentito poco fa quanto rapidamente si stiano diffondendo i rapporti di internet banking in Liguria) e con l'emersione di strumenti completamente nuovi, come le criptoattività. Queste ultime hanno ampie potenzialità di sviluppo, tanto è vero che l'Eurosistema sta lavorando a un progetto di euro digitale; lo stesso stanno facendo le altre principali banche centrali nel mondo. Le criptoattività pongono però il potenziale utilizzatore di fronte a rischi nuovi e rilevanti, di tipo sia economico, sia informatico. È quindi molto importante che i risparmiatori si avvicinino a queste attività, ma anche più semplicemente ai canali bancari telematici e agli strumenti di pagamento elettronici, con una sufficiente consapevolezza sul loro funzionamento, sui loro costi, sui loro rischi e sugli aspetti ai quali è necessario fare attenzione per utilizzarli in condizioni di sicurezza: su tutto questo siamo convinti che i programmi di educazione finanziaria offerti dalle Filiali della Banca d'Italia possano avere un ruolo importante.

L'altro servizio che vorrei richiamare, e che costituisce l'oggetto del nostro incontro di oggi, è la diffusione dell'informazione economica nel territorio. Le Filiali della Banca d'Italia rivolgono agli operatori economici locali una domanda e un'offerta di informazione economica, entrambe veicolate da apposite Divisioni la cui denominazione

è, appunto, "Analisi e ricerca economica territoriale". Le Sedi raccolgono su base regolare una consistente messe di dati sull'andamento dell'economia locale. Grazie ai contatti personali con gli operatori economici (imprese, associazioni di categoria, intermediari bancari e finanziari, Istituzioni), ai dati quantitativi direttamente rilevati presso le banche e le imprese e alle fonti pubbliche si aggiunge quell'insieme di opinioni, previsioni, idee e commenti che va sotto il nome di *soft information*, che è molto importante per una migliore interpretazione dei dati quantitativi, anche e soprattutto in fase previsiva.

Il lavoro di raccolta delle informazioni hard e soft, per il quale non ci stanchiamo di ringraziare tutte le controparti che lo rendono possibile, alcune delle quali sono qui oggi presenti o collegate, dà sostanza ai documenti di analisi sulle economie regionali, come quello che è stato oggi presentato, ma serve anche alla Banca nel suo complesso per alimentare le proprie attività di ricerca, sia di tipo congiunturale (che rispondono alla domanda: come sta andando l'economia in questa fase?), sia di tipo strutturale (che rispondono a domande come: quali sono le caratteristiche relativamente stabili di un sistema economico? Quali i punti di forza e di debolezza? Quali politiche possono aumentare il potenziale di crescita?).

Alla domanda di informazione economica, come dicevo, fa riscontro un'offerta, sia a livello centrale che territoriale. Per quanto riguarda il livello centrale, credo che tutti i presenti conoscano la Relazione annuale della Banca d'Italia, le cui Considerazioni finali vengono da sempre divulgate alla fine di maggio e costituiscono l'occasione per fare il punto sullo stato dell'economia nazionale, dei suoi nodi strutturali, delle sue prospettive. Si tratta del documento forse più rappresentativo di una vasta gamma di pubblicazioni e di audizioni, tutte disponibili sul nostro sito, con le quali la Banca assolve tra l'altro a una delle proprie funzioni istituzionali: fornire consulenza in materia economica al Parlamento e al Governo. È un ruolo importante, specie in fasi, come quella attuale, nelle quali gli eventi procedono con una rapidità e un'incidenza tali da generare una profonda incertezza per le imprese, i consumatori e il sistema economico nel suo complesso.

A livello territoriale, una funzione informativa simile è svolta dalle pubblicazioni che le nostre Sedi regionali producono due volte l'anno: una, in versione più estesa e con ampi risvolti di carattere strutturale, a giugno; l'altra, in versione più ridotta e con orientamento prevalentemente congiunturale, a novembre. Questi documenti, che come abbiamo visto dalle presentazioni che mi hanno preceduto analizzano tutti i vari aspetti dell'economia locale (economia reale, credito, finanza pubblica territoriale), sono raccolti in una specifica collana disponibile sul nostro sito internet, denominata "Economie regionali". In essa gli operatori economici, ma anche i privati cittadini interessati, possono trovare sia una serie storica dei documenti relativi alla propria regione, che consente di seguire nel continuo l'evoluzione dell'economia locale, sia il confronto con altre regioni, le cui rispettive pubblicazioni sono redatte su basi metodologicamente omogenee.

Il confronto interterritoriale, in particolare, è qualcosa di molto importante per un Paese come il nostro, caratterizzato da importanti differenziali nei sistemi produttivi locali, sia in termini di struttura che di efficienza. Differenziali che, a fronte di crisi di natura esogena come quella che stiamo vivendo, comportano una maggiore o minore sensibilità, quindi effetti – attuali e prospettici – più o meno pronunciati; anche per questo le analisi di

economia regionale sono così preziose. Per fare un esempio, la Liguria si caratterizza per un ruolo molto importante del terziario: abbiamo visto dalla presentazione delle Note regionali come il comparto della logistica e dello shipping, così importante per questo territorio, sia particolarmente esposto alle frizioni che oggi caratterizzano le catene globali del valore, o come l'intero settore dei trasporti, tipicamente ad alta intensità energetica, risenta gravemente del rialzo dei costi dei carburanti. Ma abbiamo anche visto come comparti quali il commercio e il turismo, che pure attraversano ancora – come nel Paese – una fase positiva, rischierebbero di dover fronteggiare in prospettiva nuove riduzioni della domanda qualora il reddito nazionale dovesse incorrere in nuovi periodi di stasi: riduzioni che, per un'economia dove questi rivestono un ruolo di rilievo, potrebbero risultare particolarmente incisive.

Nel salutarvi e nel concludere questo incontro, rinnovo l'invito a tutti coloro che sono interessati all'informazione economica a consultare periodicamente la sezione "Pubblicazioni" del nostro sito, con particolare riferimento al comparto "Economie regionali", e a coloro che gradiscono avvicinarsi all'educazione finanziaria a esplorare il nostro portale "L'economia per tutti", che dà un quadro completo dell'offerta della Banca, in presenza e da remoto.

Grazie a tutti per l'attenzione e per la partecipazione!

